



Una donna presso un seggio di Teheran allestito per le elezioni parlamentari iraniane

→ **La sfida** Gli ayatollah filo-Khamenei: «Abbiamo conquistato il 75% dei seggi del parlamento»

→ **Primi risultati** Le liste del presidente in brusco calo. La sorella battuta nel suo villaggio natale

Sconfitto e umiliato L'Iran volta le spalle ad Ahmadinejad

Una dura sconfitta si profila per «l'uomo forte» di Teheran: secondo le prime proiezioni, la lista religiosa vicina a Khamenei avrebbe conquistato oltre due terzi del Parlamento. Si esulta per l'affluenza.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

L'uomo che per anni ha impersonato agli occhi del mondo il volto brutale e intollerante del regime iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, subisce una cocente sconfitta nelle elezioni parlamentari. Ma la Repubblica isla-

mica non è per questo da oggi un Paese più aperto, libertario e dialogante. Semplicemente è accaduto che una delle due fazioni conservatrici che si contendevano il primato all'interno dell'establishment, quella capitanata dalla Guida suprema Ali Khamenei, è riuscita a sbaragliare la concorrenza.

Sino a sera i dati diffusi dalla tv di Stato rimanevano parziali e riflettevano soprattutto l'andamento del voto nelle province, mentre poco si sapeva ancora sullo spoglio in corso nei seggi della capitale. Dei 290 seggi in palio, risultavano assegnati circa la metà. Di questi, il 75% era stato conquistato da personalità presentatesi nelle liste fa-

vorevoli a Khamenei. Secondo i primi calcoli i seguaci di Ahmadinejad rischiano di ritrovarsi con una rappresentanza parlamentare ridotta al 10% grazie a un calo di trenta o quaranta deputati rispetto alla configurazione attuale del Majlis, l'assemblea legislativa.

Il buon giorno, e quello cattivo, si vedono dal mattino. E quando nelle prime ore di ieri l'agenzia Mehr ha rivelato che Parvin, la sorella del capo di Stato in carica, non era stata eletta pur essendosi presentata nella più favorevole delle circoscrizioni, la natia Garmsar, molti hanno intuito che la stella di Ahmadinejad fosse davvero

al tramonto. Parvin dopo tutto non era una sconosciuta, avendo già esercitato attività amministrativa nel consiglio municipale di Teheran. Poi, ora dopo ora, sono arrivate notizie sempre più disastrose per i cosiddetti «conservatori laici», il gruppo dei sostenitori di Ahmadinejad che sono così definiti perché pur non avendo alcuna intenzione di riformare in senso democratico il sistema, vogliono ridimensionare l'invasione dei religiosi nei centri di potere politici ed economici.

Gli è costato caro sfidare, seppure nel nome dell'Islam, la consorte dei mullah, in un Paese in cui il clero sciita occupa i gangli vitali delle istituzioni e della società, ed ha stretto un rapporto di mutuo sostegno con la maggioranza dei Pasdaran, cioè con il cuore degli apparati di sicurezza nazionali. Quanto il presidente fosse ormai isolato e indebolito, si era del resto capito tre giorni prima del voto, quando gli era stato negato il diritto di rivolgersi ai concittadini con un discorso televisivo. Un presidente ormai dimezzato.

Trionfalmente eletto Ali Larijani, presidente del parlamento uscente, personalità al centro di tutti gli schieramenti e i giochi politici da molti anni in qua. Larijani è considerato una